

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



DJOKOVIC SI ARRENDE ANCORA

SINNER

Jannik Sinner, 23 anni



TESORO DEL TENNIS

Domani sfida Alcaraz a Riad nella finale da 6 milioni di dollari

di CRIVELLI > 38-39



LA POSITIVITÀ E IL RICORSO WADA PUNTO PER JANNIK

Il tribunale che l'ha assolto
«Trattato come gli altri»

di COCCHI > 40-41
Commento di BERGONZI > 36

SOMMER ESCLUSIVO

La mia Inter PIGLIATUTTO



di FILIPPO CONTICELLO,
DAVIDE STOPPINI > 2-3

Yann Sommer, 35 anni, portiere svizzero, seconda stagione all'Inter



IN VISTA DELL'UDINESE MILAN devi dare DI PIÙ

Squadra a rapporto dall'allenatore: basta passi falsi

di GOZZINI, RAMAZZOTTI > 6-7
(Paolo Fonseca, 61)



SPORTWEEK

Franco Baresi ci guida
nella storia del Diavolo

Domani col quotidiano

DOMANI C'È LA LAZIO DOUGLAS ORA O MAI PIÙ



Emergenza Juve Motta ci riprova con il brasiliano

di CORNACCHIA, NAVA > 8-9
Commento di DI CARO > 37

SCUDETTO E CHAMPIONS: PERCHÉ CI CREDO IO PARO E VINCO CON LA MEDITAZIONE



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi



Balotelli dimostra a tutti di essere cambiato:
«Sono un nuovo Mario, vi sorprenderò spiegando
cos'è il concordato preventivo biennale».

LA PALLANUOTO A PARIGI '24 SETTEBELLO COSÌ È BRUTTO



Stop di 6 mesi «Arbitri colpiti» Il ct: «Falso»

di ARCOBELLI > 42
(La protesta ai Giochi)

UTILITY
DIADORA

RUN NET AIR-BOX

La sicurezza di vincere

La scarpa da lavoro con sistema di traspirazione brevettato Air-box

diadorautility.com

Poste Italiane SpA - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



SOMMER ESCLUSIVO

La mia Inter

PIGLIATUTTO

SCUDETTO E CHAMPIONS:
PERCHÉ CI CREDO
IO PARO E VINCO
CON LA MEDITAZIONE

di **FILIPPO CONTICELLO,**
DAVIDE STOPPINI ▶ 2-3



«**La meditazione
il mio segreto
Scudetto
e Champions:
vogliamo tutto**»

di **Filippo Conticello**
e **Davide Stoppini**

INVIATI AD APPIANO GENTILE (COMO)

eccezionale. Quando sono arriva-
to, gli facevo domande e lui aveva
risposte su tutto: un perfetto con-

S

cusì, Sommer, chi è il compagno più "svizzero" di tutti in questa Inter?
«Darmian. Lui si sente francese, ma è... svizzero, magari del Ticino. È organizzatissimo, un compagno



cierge. Chiama questo, vai là, fai quello: sempre puntualissimo ed efficiente...». E dalla porta a vetri, proprio in quel momento, s'intravede una figura. Toc toc. Indovina chi è? Darmian. Che entra con caffè e biscotti per tutti. «Chi altro vi tratta così?», chiede. Nessuno, Matteo. Nessuno. Yann Sommer ride. Anche questa è l'Inter.

► Ok, lo spirito di gruppo pare proprio uguale. E allora, in cosa è diversa la squadra della stella da questa?

«La chiave l'anno scorso è stata la forza del collettivo e la grande qualità, di gruppo e individuale. C'era l'equilibrio perfetto tra attacco e difesa. Difendevamo il vantaggio da pazzi, come se dentro alla porta ci fossero i nostri figli. Eravamo costanti fino quasi alla perfezione, il livello non è mai sceso. Ora siamo i campioni in carica e tutti vogliono batterci, questa è una bella differenza. La squadra è rimasta più o meno la stessa, ma credo sia normale inizi-

ziare così, un po' più piano, dopo una stagione super. Ma siamo lì, secondi».

► Sarà un torneo punto a punto fino alla fine?

«Mi immagino una stagione molto difficile, contesa. Ma anche l'anno scorso prima di scappare c'era un momento in cui eravamo secondi. Abbiamo già visto quanto siano forti Juve e Napoli, ma abbiamo anche perso il derby, quindi occhio pure al Milan: vedremo alla fine chi resisterà! Ma quando si dice che ogni gara è difficile in Italia, non è retorica. È la verità».

► Perché è così difficile rivincere il campionato? Dai tempi della Juve nessuno ci riesce...

«È tutto nella testa. Se vinci, sei felice e un po' rilassato, fai meno dell'anno prima e a questo livello non puoi proprio permetterlo. Il nostro allenatore ci fa lavorare duro per combattere proprio questo inconscio senso di rilassatezza e fa bene: dobbiamo fare di più dell'anno scorso perché abbiamo rivali agguerriti che vogliono superarci: per rivincere serve il 100%, nulla di meno».

► Ma cosa sta succedendo alla difesa dell'Inter? Dove è il problema?

«La risposta è semplice, e in una parola che ho imparato bene in Italia: "Preventiva". Non facciamo bene quelle marcature in molte situazioni. È un punto importantissimo, l'anno scorso avevamo sempre ottime preventive quando avevamo la palla, eravamo sempre compatti e ordinati ed era difficile infilarci. Ecco cosa serve per tornare al nostro livello: abbiamo tanta qualità e il gol lo troveremo sempre, ma è tutta la squadra che difensivamente deve fare meglio, essere compatta e ben posizionata se si perde palla».

► In molti vedono anche un tema di età: vi state facendo vecchi là dietro?

«No, l'età non è un problema. Basterebbe guardare come giocano Micki e Calha, come tutti i difensori da Acerbi e Darmian ma anche me: siamo tutti al top, molto professionali. È normale a volte essere un po' sotto livello, ma non è colpa dell'età».

► L'anno scorso l'obiettivo dichiarato era la seconda stella. Ora è la Champions?

«È possibile riuscire ad avere gli stessi risultati su entrambi i fronti grazie alla squadra che abbiamo: non è facile, il calendario è affollato, ma raggiungere il massimo è il nostro obiettivo. In queste 8 gare di Champions dobbiamo andare a tutta, il nostro livello è superiore agli ottavi dell'anno scorso: possiamo andare oltre, mantenendo il nostro standard in campionato. Non possiamo precluderci niente».

► Qual è il ruolo di Inzaghi in questo contesto?

«Ha una forte mentalità vincente, e questo fa la differenza. Fa tutto quello che serve per vincere: preparazione, meeting sugli avversari, quando sente nell'aria che non c'è il giusto mood in allenamento interviene e ci spinge. Dobbiamo sempre lavorare al limite, abbiamo bisogno di questo stimolarci a vicenda. Adoro lavorare con lui».

► Dove si vede in futuro?

«Il mio contratto scade nel 2026: non so dove sarò, non ci ho ancora pensato, ma qui a Milano sono felice. E ho grandi sfide davanti, al momento non mi vedo altrove, ogni energia la metto sull'Inter».

► Eppure è stato comprato un portiere alle sue spalle: che tipo è Martinez? È lui il futuro del club?

«Abbiamo una buona relazione, è pure stato in Germania, al Lipsia, qualche anno fa, ma purtroppo non ha imparato il tedesco... Un bravissimo ragazzo e un bravissimo portiere, dal grandissimo potenziale. Poi è completamente diverso da me, più alto e più grosso: buon per l'Inter avere opzioni così diverse anche nel nostro ruolo».

► Ci dica una cosa che ha imparato qui da noi, patria di grandi portieri?

«Sono cresciuto ancora di più nella costruzione, ho due preparatori bravissimi e lavoriamo proprio sullo stile italiano, dalla posizione alla copertura della porta fino ai singoli dettagli che poi fanno la differenza. Mi dimostrano che alla mia età e nel mio ruolo si può sempre crescere».

► A proposito del modello italiano: chi era il suo?

«Devo dire Buffon, non era solo la porta e l'occupazione. Era completissimo: carattere, velocità, carisma. Ho amato vederlo e ispirarmi a lui».

► Quando si parla dei migliori portieri in circolazione difficilmente si fa il suo nome: non è che la sottovalutano un po'?

«Magari sì, non saprei, ma meglio non mettersi a pensarlo perché non puoi cambiarlo. Sono abituato a ragionare su ciò che posso cambiare: le mie performance, il mio livello. Quando si fanno queste classifiche, conta sempre da dove arrivi: gli italiani dicono Donnarumma, i tedeschi Neuer e spero gli svizzeri Sommer. Il mio obiettivo è essere il miglior portiere possibile per la mia squadra. E il fatto di essere candidato al premio Yashin mi fa piacere e mi fa capire che ho fatto bene».

► A proposito di Pallone d'oro: anche lei è del partito Lautaro?

«Sono completamente d'accordo con Messi. Ho conosciuto Lautaro un anno e mezzo fa e ho notato da subito grande personalità, spirito giusto da capitano e il suo essere un eccezionale realizzatore: abbiamo sempre bisogno di lui e sarebbe un premio meritissimo».

► **Thuram sta diventando un Lautaro?**

«Avevo giocato con lui a Monchengladbach, ricordo il primo anno ebbe una crescita super. All'Inter ha fatto uno step ancora. Ora per lui la sfida è stare ogni tre giorni con la sua qualità sempre al top. Ci sono cose che Marcus fa e che la gente non vede. Eppure valgono come un gol, ad esempio una corsa che apre lo spazio per Lautaro».

► **Thuram-Lautaro al massimo livello sono la migliore coppia d'Europa?**

«Difficile dire che sia la migliore di tutta la Champions, ma tra le migliori di certo. E una di quelle coppie d'attacco che vorresti sempre nella tua squadra e mai di fronte...».

► **E Taremi che attaccante è?**

«Più punta centrale, in area è letale: ancora non ha giocato molto, ma io vedo qualità ogni giorno. Prova a segnarmi in ogni allenamento, è un grande acquisto, è molto bravo nel gioco di prima: ci servirà sicuramente».

► **Le piace l'idea di giocare in Champions in Svizzera? Che squadra vi aspetta?**

«Bello tornare a casa, non capita spesso. Per ora lo Young Boys è in un momento no perché ha perso punti. Ma è un team interessante, poi si gioca in un campo artificiale ed è proprio un altro mondo. Dovremo essere molto preparati».

► **L'anno scorso rimpiangeva di non poter andare a vedere il concerto di Bruce Springsteen per la nazionale, quest'anno il Boss torna il 30 giugno e il problema è il Mondiale per Club...**

«Mi piacerebbe davvero vederlo prima o poi, per me Bruce sono i pomeriggi a casa da ragazzo sdraiato sentendo i vinili di mio padre. Ho letto il libro e ascoltato il podcast fatto con Obama: amo ciò che suona, che canta, l'idea che rappresenta».

► **Lo ascolta anche prima del match?**

«In realtà prima delle partite ho un altro rituale, c'è un momento preciso che riconosco nella stanza in cui smetto di essere Yann e divento Sommer, il portiere. Faccio clic, mi trasformo: non è che divento Hulk, ma è una meditazione che mi serve per mettere a fuoco tutto ed entrare in partita».

► **Ma in italiano avrà imparato qualche altra parola oltre "preventiva"...**

«Ogni giorno ne scopro una nuova. Una proprio l'altro ieri: "Altrettanto"». L'avrà pronunciata Inzaghi: per rivincere dopo la stella serve un'Inter "altrettanto" forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Ha una mentalità vincente forte
Se non c'è il giusto mood intervieni e ci spinge*



*Lautaro merita il Pallone d'oro.
Lui e Thuram sono una delle migliori coppie d'Europa*



L'età non è un problema. Guardate Micki, Calha e gli altri: siamo al top



Buffon è il mio modello italiano: carattere, velocità, carisma, aveva tutto

«Dobbiamo lottare col relax post vittoria
Ma valiamo più degli ottavi di un anno fa»

2

ANNI DI CONTRATTO

Sommer ha un contratto con l'Inter fino al 2026. Nel 2023 è arrivato dal Bayern per 6 milioni di euro, sostituendo il partente Onana: lo svizzero ha firmato un triennale a 2,5 milioni di euro a stagione

IDENTIKIT

DS8215



DS8215

Yann Sommer

NATO A **MORGES**
(SVIZZERA)
IL **17 DICEMBRE 1988**
RUOLO **PORTIERE**

ALTEZZA **183** CM
PESO **79** KG

Cresciuto nel Basilea, ne diventa il titolare dal 2011 dopo i prestiti a Vaduz e Grasshoppers. Nel 2014 va al Borussia M'gladbach: vi rimane 8 anni e mezzo e a gennaio 2023 passa al Bayern con cui vince la Bundesliga. Nell'agosto 2023 viene ceduto a titolo definitivo all'Inter: subito scudetto e Supercoppa. Con la Svizzera 94 presenze.

STAGIONE	SQUADRA	P	GS
2007-09	VADUZ	50	70
2009-10	GRASSHOPPERS	33	37
2010-14	BASILEA	113	105
2014-23	BO. M'GLADBACH	272	373
2023	BAYERN	19	25
DAL 2023	INTER	41	28

Il suo rendimento in nerazzurro

